

da fiata; basti ch' io ne trassi a gran miracolo appena salva la persona. Lo sappiano i miei lettori, così non sarà senza frutto il presente cicaleccio.

XI.

VENEZIA NEI GIORNI SANTI.

Non sarà certo senza qualche diletto, specialmente per coloro i quali si piacciono di notare i moderni costumi, il rivolgere in questi giorni uno sguardo sulla nostra città, ora che le sacre e lugubri cerimonie dell' augusta memoria che celebra la Chiesa, sembrano quasi mutarne l' aspetto. Nuove cure, nuovi pensieri, abitudini del tutto diverse alle usate succedono, e tolgono il mondo da quella costante uniformità e somiglianza d' azioni, che lo renderebber men bello. Ecco pertanto i sacri bronzi già tacciono: l' alte torri son mute, nè più il frequente batter dell' ore ci avverte della loro rapidità, ma il giorno quasi una sola lunga ora lento lento va via. I sonatori, le cantatrici, que' cari organetti che corrono tutto il giorno di contrada in contrada a felicitare le genti, lasciano almeno per un istante in riposo gli orecchi tutto l' anno straziati; si può respirare dalle loro armonie: